



Nuovo Mondo e mondializzazione iberica. Lo sguardo degli Italiani

Giada Grilli

RELATORE: prof.ssa Maria Matilde Benzoni

CORRELATORE: prof.ssa Emilia Perassi

CORSO DI LAUREA: laurea magistrale Lingue e Culture per la Comunicazione e la
Cooperazione Internazionale

UNIVERSITA': Università degli Studi di Milano

ANNO ACCADEMICO: 2012-2013

La ricerca ricostruisce lo sguardo nei confronti del Nuovo Mondo di tre "Italiani", nell'accezione conferita al termine dallo storico Fernand Braudel, che fecero esperienza delle "Indie" tra il primo contatto con le terre occidentali e la loro sistematica colonizzazione.

Gli scritti lasciatici da questi protagonisti diretti - le lettere e le relazioni di Cristoforo Colombo, la *Historia del Mondo Nuovo* di Girolamo Benzoni e i *Ragionamenti del mio viaggio intorno al mondo* di Francesco Carletti - consentono di analizzare, in modo esemplare e nel loro intreccio, i filtri culturali, i giudizi e le aspettative relativi all'imponente e drammatica esperienza storica alla base della formazione dell'America spagnola nel quadro della mondializzazione iberica.

Per Colombo, che getta le premesse del sistema di dominio che avrebbe segnato in modo catastrofico le società amerindiane, le terre occidentali si configurano come uno spazio che si confonde ancora con l'Asia, ma che si presenta al tempo stesso



vergine, misterioso e inesplorato, talvolta mitico, ricco di elementi meravigliosi e popolazioni affascinanti e spaventose.

Per Benzoni, che si reca oltre Oceano circa cinquant'anni dopo il primo viaggio di Colombo, le terre occidentali sono ormai un "mondo nuovo", segnato irrimediabilmente dalla conquista. Il suo sguardo ispanofobo registra sia le sofferenze che gli indios avevano patito e dovevano ancora patire sia l'arrivo degli schiavi africani, un fenomeno destinato a trasformare il profilo etnico, linguistico e culturale di ampie regioni dell'America spagnola.

Proprio la tratta degli schiavi costituisce l'occasione del viaggio commerciale di Carletti alla volta del Nuovo Mondo alla fine del XVI secolo. Cento anni dopo il primo approdo di Colombo, l'unione delle Corone iberiche e l'apertura della rotta Acapulco-Manila hanno fatto delle "Indie occidentali" un attore pienamente inserito nella modernità.

Carletti, che trasforma il suo viaggio in America nella prima tappa di un giro del mondo nei possedimenti spagnoli e portoghesi, si sofferma con pragmatismo e curiosità tanto sui caratteri di questo gigantesco impero multietnico quanto sulle potenzialità derivanti dalla mondializzazione iberica, che egli presenta come un'esperienza drammatica e feconda di incontro con gli altri e le loro culture. Un'esperienza ricca di difficoltà, che il mercante ha vissuto in prima persona e che ripercorre nel suo scritto rivelando una mente aperta e una visione globale.

Giada Grilli
Università degli Studi di Milano
giada.grilli@studenti.unimi.it